



La Magnifica Comunità di Fiemme

n.1 - aprile 2026

Azienda Segagione Legnami
Un piano per il futuro

Novità per la pesca
Nasce l'Agenzia

Architettura e rinascita
Kengo Kuma a Palazzo

La Magnifica Comunità di Fiemme

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981



Direttore responsabile
Monica Gabrielli

Comitato di redazione
Christian Larentis, Pierangelo Giacomuzzi,
Lara Tonini, Matteo Varesco, Annalisa Zorzi

Collaboratori
Enrica Caforio, Roberto Daprà,
Tommaso Dossi, Mauro Gilmozzi,
Italo Giordani, Edmund Lanziner,
Bettina Pezzin, Eva Trettel, Annalisa Zorzi,
Alice Zottele, Social Media Team MCF

Foto
Archivio storico MCF, Archivio Social Media
MCF, Archivio Palazzo, Archivio MCF,
Italo Giordani, Annalisa Zorzi

Foto di copertina
Archivio Palazzo

Progetto Grafico:
Verde Pistacchio

Stampa:
Grafiche Avisio

Distribuzione gratuita ai Capifuoco residenti
nel territorio della Magnifica Comunità di
Fiemme. La versione digitale è scaricabile sul
sito www.mcfiemme.eu

Le opinioni espresse in articoli e lettere sono
personali; gli autori se ne assumono la piena
responsabilità.

Le lettere alla redazione possono essere
inviata all'indirizzo notiziario@mcfiemme.eu -
Per ragioni di spazio, non devono superare le
1.500 battute (spazi inclusi).



Questo periodico è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal Reg.UE 2016/679 (G.D.P.R.), in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in via Scario, 1; responsabile il Segretario Generale.

Gli Ambasciatori del Palazzo:



4
L'editoriale
dello scario

6
Contiamoci!

8
Segheria, un piano
per il futuro

11
Passaggio di proprietà
dopo 800 anni

14
MCF
news

17
La nuova Agenzia
per la Pesca

21
Panchine e pedane
per il Palazzo

22
L'uomo
dei boschi

24
Le porte del
territorio

26
Architettura
e rinascita

28
Alla scoperta
della Valsorda

30
Come rendere
vivo un archivio?

32
Note sul
Maso Spianéz

34
Ascolta la
Magnifica!

35
#mcfiemmeierieoggi
#mcfiemmedacopertina



L'editoriale dello scario

Care Vicine, cari Vicini, voglio dedicare questo editoriale primaverile alle novità introdotte recentemente nella gestione della pesca sul territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. Nelle prossime pagine troverete un approfondimento sull'argomento, ma in questo saluto mi preme sottolineare le motivazioni che ci hanno guidato in questo percorso di cambiamento.

Come più volte ribadito, in questa legislatura, abbiamo impostato un'azione di rafforzamento dell'esercizio dei diritti dei vicini sul loro patrimonio millenario. Tra questi rientrano l'uso civico e il diritto di pesca su tutte le acque del bacino imbrifero del territorio della Magnifica Comunità. Ciò ha significato non solo avviare un confronto con la Provincia di Trento per gli aspetti giuridici, ma ancor più recupere

rare protagonismo e unitarietà nella gestione della pesca, finora suddivisa, con concessioni e per ambiti, fra le quattro associazioni di pescatori dell'ambito. Scegliere di lavorare insieme anziché ognuno per conto proprio significa crescere, non arretrare. Il fatto che l'Agenzia avrà una sua autonomia, un suo Consiglio di Amministrazione nel quale la Magnifica Comunità di Fiemme accetta che il suo ruolo sia ugualitario rispetto agli altri componenti, nonché uno specifico impegno alla valorizzazione del volontariato, dimostra l'inclusività e l'apertura data a questa forma di gestione di un bene collettivo.

Non ci interessa minimamente entrare nel merito del funzionamento delle singole associazioni, che restano libere di organizzarsi e agire come meglio credono nei confronti dei propri associati.

Che in Fiemme ci sia un unico permesso, uguali mo-

dalità di pagamento, coordinamento dei controlli, investimenti di sistema, un flusso di dati costante ed unitario non pregiudica né il volontariato, né le risorse per il funzionamento delle associazioni. Nessuno toccherà le quote di partecipazione delle associazioni. Anzi, un importo pari alla quota pagata, per una somma non superiore a 30,00 € sarà invece scontata dal costo del permesso di pesca. I fondi introitati grazie ai permessi saranno utilizzati integralmente per i lavori di ripopolamento, salvaguardia dei torrenti, impianti ittiogenici e tutto ciò che ne consegue. Per quel che ci riguarda, il volontariato in quanto tale troverà espressione proprio attraverso le associazioni, che beneficeranno di una semplificazione burocratica e dell'assunzione di responsabilità in

carico alla Magnifica Comunità, il cui ruolo risulta ora meno marginale rispetto al passato, diventando garante della rete tra tutte le parti.

Ci dispiace che, dopo due anni di incontri e confronti, le associazioni di Cavalese, Molina di Fiemme e Moena, abbiano mantenuto le loro posizioni, e in particolare che Cavalese abbia deciso di chiudere l'incubatoio come forma di protesta per la costituzione dell'Agenzia. Il progetto di salvaguardia della trota marmorata andrà avanti comunque. Il mio auspicio è che, se non ora, questa collaborazione possa avvenire in futuro. Le nostre porte restano sempre aperte.

Lo scario

Mauro Gilmozzi



In der aktuellen Legislaturperiode haben wir Maßnahmen auf den Weg gebracht, die die Ausübung der Rechte der "Vicini" (Taleinwohner) an ihrem jahrtausendealten Erbe stärken sollen. Dazu gehören auch das Gemeinnutzungsrecht und das Fischereirecht in allen Gewässern des Einzugsgebiets des Fleimstals. Es gilt also nicht nur einen Dialog mit der Provinz Trient über die rechtlichen Aspekte aufzunehmen, sondern vor allem auch, wieder eine führende Rolle und Einheitlichkeit bei der Fischereiverwaltung zu erlangen, die derzeit durch Konzessionen und nach Gebieten auf vier Fischereiverbände des Tals aufgeteilt ist.

Die Entscheidung für eine vermehrte Zusammenarbeit anstatt immer weiterer Zersplitterung und "Einzelkämpfertums", bedeutet Wachstum, nicht Rückschritt. Die Tatsache, dass die Agentur über eine Autonomie in Form eines eigenen Verwaltungsrats verfügen wird, mit dem die Magnifica Comunità di Fiemme die Gleichstellung ihrer Rolle mit den anderen Mitgliedern akzeptiert, sowie auch der gezielte Einsatz für und die Wertschätzung der ehrenamtlichen Tätigkeiten, zeugen von Inklusivität und Offenheit gegenüber dieser Form der Verwaltung eines Gemeinguts.

Te sta legisladura aon vardà de ge dar piú valor ai deric di vejign e de le vejine su so patrimoni milenarie. Anter chisc l'é el derit de pescia te duc i rives e leghes de Fiem. Per far sto tant sessaben aon cognù enviar via n confront co la Provincia de Trent per chel che revarda le chestion giuridiche e tel medemo temp ge dar endodanòf valor e n endrez unitarie a la pescia, enfin a sto moment spartida, per conzescion e teritories, anter le cater lie di pesciadores de la Val. Cerner de laorar en sema enveze che ogneun per so cont vòl dir crescer e no se gur jir endò. El fat che l'Agenzia per la pescia aerà na so autonomia, n so Consei de Amministrazion, olache la Magnifica Comunità de Fiem vòl aer el medemo pes dei autres conseieres e olache ge vegn dat nòf valor al volontariat, desmostra che te chesta nòva gestion de n ben coletif se ge dasc na gran emportanza al tor int duc e al esser averc a duc.

Contiamoci!

Eva Trettel

Come ogni anno è giunto il momento di contarci. Sono stati infatti aggiornati gli elenchi dei Vicini in ciascuna Regola, il che ci permette di scoprire alcune informazioni curiose. Come, per esempio, che ben tredici Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme hanno raggiunto o superato i 100 anni di età. Oppure che nel 2025 sono nati 99 nuovi Vicini.

Alla data del 31 dicembre 2025 i capifuoco erano 8.558, di cui 3.194 donne – il 37,32% – e 5.364 uomini.

99



nuovi Vicini nati nel 2025

13



Vicini di 100 o più anni

Capifuoco

REGOLA	Totale	di cui donne	di cui uomini
Moena	1.008	378	630
Predazzo	1.714	647	1.067
Ziano di Fiemme	651	220	431
Panchià	314	103	211
Tesero	1.138	410	728
Cavalese	1.462	621	841
Castello Molina di Fiemme	892	327	565
Varena	343	121	222
Daiano	262	89	173
Carano	415	148	267
Trodена	359	130	229
TOTALE	8.558	3.194	5.364

I Vicini iscritti, compresi i capifuoco, sono 17.415. Il numero è in leggero calo rispetto al dicembre dell'anno precedente, quando erano 17.511. A differenza dei capifuoco, nei Vicini il rapporto tra la componente femminile e quella maschile si avvicina al pareggio.

Tra i capifuoco si possono notare Vicini minorenni.

Questa particolarità è prevista dallo Statuto e dai regolamenti e si verifica quando, all'interno del nucleo familiare, il minore è comunque il Vicino "più grande" di età. La situazione più comune è il Vicino minore che vive con il genitore non Vicino. In questi casi, i diritti del capofuoco minorenne sono esercitati dal genitore, anche se questi non è Vicino. ▲

Vicini

REGOLA	Totale	di cui donne	di cui uomini
Moena	1.956	971	985
Predazzo	3.411	1.704	1.707
Ziano di Fiemme	1.415	713	702
Panchià	659	331	328
Tesero	2.411	1.183	1.228
Cavalese	2.898	1.514	1.384
Castello Molina di Fiemme	1.815	879	936
Varena	700	349	351
Daiano	516	233	283
Carano	874	442	432
Trodена	760	370	390
TOTALE	17.415	8.689	8.726

REGOLA	CAPIFUOCO		VICINE E VICINI	
	Più anziano	Più giovane	Più anziana	Più anziano
Moena	1922	2012	1922	1928
Predazzo	1927	2022	1927	1927
Ziano di Fiemme	1927	2002	1930	1927
Panchià	1929	2023	1927	1930
Tesero	1921	2025	1921	1929
Cavalese	1922	2025	1914	1929
Castello Molina di Fiemme	1920	2017	1920	1929
Varena	1924	2007	1924	1934
Daiano	1925	2016	1925	1934
Carano	1926	2008	1927	1926
Trodена	1930	2009	1930	1933

Segheria, un piano per il futuro

Passare dalle prime alle seconde lavorazioni, incrementando il valore aggiunto della produzione industriale per portare l'Azienda Segagione Legnami spa in equilibrio economico e finanziario entro il 2030. È questo l'obiettivo del piano strategico elaborato dal Consiglio d'Amministrazione della Segheria e sostenuto dalla maggioranza del Consiglio dei Regolani. Il rilancio dell'impianto di Ziano di Fiemme si basa su un piano industriale sintetizzabile in alcuni punti: una graduale riduzione della produzione di tavolame verso nuovi prodotti, in particolare la produzione di anime per pannelli in aggiunta a quella dei semilavorati, dopo aver analizzato i settori e le potenzialità del mercato con la prospettiva di realizzare il pannello finito; l'automazione e l'innovazione tecnologica degli impianti esistenti con relativi miglioramenti di rese e costi di produzione; la riduzione dei costi energetici con la messa in funzione della nuova caldaia e la realizzazione

di una rete di teleriscaldamento nella zona industriale di Ziano; la valutazione delle implicazioni economiche e finanziarie degli investimenti, che in parte beneficranno di contributi pubblici; la considerazione degli obiettivi di valorizzazione del capitale umano e la necessaria integrazione di personale qualificato di direzione e controllo; l'utilizzo del *brand* e delle certificazioni di qualità della Magnifica.

L'alternativa? La chiusura dell'azienda.

Il 28 novembre 2025 il Consiglio dei Regolani, con 8 voti su 11, ha autorizzato lo scario Mauro Gilmozzi a intervenire all'assemblea ordinaria dell'Azienda Segagione Legnami spa per la conferma, per ulteriori due anni, del CdA – composto da Marco Boschetto, Stefano Menapace e Ilaria Zorzi – e la nomina di un nuovo consigliere, nella persona di Matteo Zanoner, con la delega alle attività di commercializzazione e marketing.

Scario, qual è il contesto

attuale nel quale si muove la Segheria?

La produzione di tavolame, attualmente cuore della Segheria, non è più sostenibile. L'andamento del mercato, che negli ultimi anni ha visto un notevole aumento del costo del legname, favorisce le vendite della nostra Azienda Agricola, ma allo stesso tempo penalizza la Segheria, che si trova a far fronte a notevoli spese per l'approvvigionamento della materia prima. Questo aumento, peraltro, non si è trasferito sui prezzi di vendita dei vari prodotti, che è rimasto pressoché invariato. Il tavolame, in particolare, ha subito anche un deprezzamento a causa dei difetti causati dal bostrico. A tutto ciò si aggiungono i notevoli costi fissi ed energetici.

Costi che non sono indifferenti in un impianto altamente energivoro come la Segheria...

Esattamente. Nell'autunno del 2022, la precedente amministrazione ha acquista-

➔ Gennaio 2023

Si insedia il nuovo Consiglio dei regolani (rinnovato per 9 componenti su 11 rispetto al precedente).

➔ Marzo 2023

Il nuovo Consiglio dei regolani incontra il presidente e il direttore della segheria per ottenere informazioni sull'andamento dell'azienda e sugli investimenti programmati. Il Consiglio chiede di sospendere momentaneamente gli investimenti e di poter esaminare il piano industriale che li sostiene.

➔ Marzo 2023

Il Consiglio d'Amministrazione della segheria si dimette in blocco.

➔ Aprile 2023

Il Consiglio dei regolani nomina un nuovo

Le tappe della vicenda

Consiglio d'Amministrazione a termine, presieduto da un *temporary manager*, con un mandato di sei mesi per provvedere ad alcuni aggiustamenti urgenti in materia di sicurezza degli impianti e stilare un'analisi dei punti di forza e di debolezza della società.

➔ Ottobre 2023

Viene nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione, con un mandato di due anni e il compito di condurre un'analisi industriale, ricercare nuove forme di collaborazione e predisporre un piano industriale.

➔ Aprile 2025

Il Consiglio d'Amministrazione della Segheria presenta una prima bozza di piano industriale. I Regolani chiedono un approfondimento di alcuni aspetti in particolare e di valutare gli effetti della nuova produzione sull'intera organizzazione interna.

➔ Ottobre 2025

Il Consiglio d'Amministrazione presenta il nuovo Piano industriale, che prevede la produzione di anime per pannelli e altre azioni per migliorare l'efficienza dell'azienda.

➔ 28 novembre 2025

Il Consiglio dei regolani, con 8 voti favorevoli e 3 contrari, dà mandato allo scario di intervenire all'assemblea dell'Azienda Segagione Legname spa per la nomina dell'organo amministrativo e dei provvedimenti conseguenti.

➔ 10 dicembre 2025

Il Consiglio d'Amministrazione della segheria viene confermato per altri due anni. Viene nominato un quarto consigliere con l'incarico di efficientare la rete di vendita e il marketing. Viene approvato il Piano aziendale. ▲

to una nuova caldaia a biomassa proprio per ridurre i costi energetici: si è trattato di un investimento molto oneroso in termini economici, che si è dimostrato gravemente carente sotto diversi profili progettuali ed esecutivi. Carenze a cui stiamo ponendo rimedio, ma che hanno pesato non poco sulla gestione recente. A fine marzo l'impianto entrerà in funzione e contestualmente si potrà procedere con lo sviluppo della rete di teleriscaldamento.

L'Azienda Segagione Legnami spa lavora all'anno circa 30.000 metri cubi di legname tondo fornito dall'Azienda Agricola della Magnifica Comunità di Fiemme. Di fronte a una materia prima locale in esaurimento e a

una concorrenza sempre maggiore da parte di aziende estere, come può una piccola segheria restare sul mercato?

È proprio questo lo scenario in cui contestualizzare le decisioni aziendali, consapevoli che chi opera in questo mercato sta affrontando una crisi di sistema, aggravata dagli attuali preoccupanti scenari internazionali.

Dal canto nostro, dopo aver tentato ed infine escluso la possibilità di sviluppare una segheria di sistema e relative economie di scala per l'indisponibilità degli operatori locali, non rimaneva che valutare con l'aiuto del CdA due ipotesi: valutare se investire in nuove produzioni a maggior valore aggiunto nella filiera bosco-legno o

chiudere. Soluzioni intermedie nel settore delle prime lavorazioni sono state valutate come non sostenibili. Altre produzioni, come l'edilizia ad esempio, sono di difficilissima realizzazione per dimensioni, competenze e livello d'investimento.

Di fronte a un quadro così complesso, quale soluzione è stata proposta dal CdA della Segheria?

Come detto, le strade percorribili erano due. La prima, la più drastica, era la chiusura dell'azienda che avrebbe comportato una serie di problematiche. In primis sociali, visto che il licenziamento del personale (attualmente i dipendenti sono una trentina) avrebbe avuto ricadute non indifferenti. Poi di tipo finanziario: l'ente sarebbe dovuto intervenire per far fronte ai

L'Azienda Segagione Legname spa, costituita nell'estate del 2002, è attiva dal 14 marzo 2003. Da allora gli utili complessivi sono stati 1.477.299 euro, a fronte di 6.747.987 euro di perdite (dati al 31/12/2024). Nel tempo la Magnifica

Comunità è intervenuta con oltre 4.800.000 euro per ripianare le perdite, ma va considerato che dal 2003 a fine 2024 la società ha pagato all'ente quasi 6 milioni di canoni d'affitto (una media di 268.500 euro all'anno). ▲

debiti della Segheria, ai necessari accordi sindacali e al rimborso dei contributi pubblici già incassati. Un impegno economico stimato, a metà 2025, in oltre 4 milioni di euro. Una scelta del genere avrebbe costretto a rivedere anche gli impegni già assunti per la rete di teleriscaldamento e a contabilizzare le mancate entrate all'ente per gli affitti. La seconda era valutare come evitare il primo scenario, con un piano industriale di riposizionamento della produzione. Una ripartenza sostanzialmente.

Il Consiglio dei Regolani, con 8 voti a favore su 11, ha deciso di sostenere questa via, quella del rilancio.

Premetto che entrambe le scelte erano difficili, per le dirette conseguenze dell'una, per i rischi d'impresa e di mercato dell'altra. Ci siamo confrontati a lungo e approfonditamente sul tema e presentato le analisi ai Consigli di Regola e agli organismi di controllo. Chi ha votato a favore, compreso il sottoscritto, si è impegnato a

sostenere il piano. Chi ha votato contro no. Le rispettive motivazioni sono contenute nel verbale della delibera di nomina del CdA.

Crede, quindi, che questo piano risanerà i conti?

Questo piano industriale ci porterà verso una nuova sfida produttiva. Ridurremo, salvo ribaltamenti del mercato, la produzione di tavolame per affacciarci al mondo dei pavimenti, dei pannelli, dell'arredo e del design, ad un uso del legno meno strutturale, più orientato al benessere nei luoghi di vita e di lavoro delle persone. Il CdA, per la parte aziendale, ha stimato di generare un flusso di cassa positivo che possa portare la società, entro il 2030, in equilibrio economico e finanziario.

Gli investimenti necessari per questa trasformazione sono stati stimati in 1.100.000 euro; una cifra importante, ma non così impegnativa da non poter essere sostenuta dalla Magnifica Comunità di Fiemme, in un periodo molto redditizio per la vendita di legname, a supporto di un'innovazione che

negli anni passati non è stata perseguita. Si tratta di una sfida importante, ne siamo consapevoli, che abbiamo voluto cogliere anche per valorizzare la storia e il ruolo della Magnifica Comunità di Fiemme nel settore.

Discorso a parte va fatto per il teleriscaldamento, che si intende far convergere in una nuova società partecipata anche da altri soggetti, in particolare gestori di reti calore.

E se gli obiettivi non fossero raggiunti?

È una possibilità legata soprattutto all'incidenza del costo del legname, della sua qualità, della sua resa rispetto alle dinamiche del prezzo di vendita del prodotto. Il piano andrà, quindi, seguito attentamente con monitoraggi continui dei flussi di cassa, dei programmi d'investimento e della tutela della continuità aziendale, consapevoli che variazioni significative delle stime fatte dovranno necessariamente portare a un ripensamento del progetto. ▲

La posizione dei contrari

Dopo essersi confrontati con i rispettivi Consigli di Regola, sono tre i regolani che hanno espresso parere negativo. Diverse le motivazioni alla base del voto contrario. Il regolano di Predazzo, nonché vicescarico, Massimiliano Gabrielli, ha spiegato di non ritenere opportuno investire in nuovi macchinari, ma ritenere più sensato efficientare quelli già presenti nello stabilimento. Crede inoltre che occorra adeguare la rete di vendita e cercare un direttore di produzione. Visto che in futuro la Magnifica Comunità di Fiemme non avrà più legname da fornire alla sua segheria, Gabrielli propone un ridimensionamento dell'impianto, puntando all'efficientamento dei reparti più remunerativi.

Il secondo voto contrario è stato quello del regolano di Daiano, Fabio Volcan, che ha detto di non ritenere opportuno affrontare altre spese per la segheria, in aggiunta agli impegni finanziari già esistenti.

Anche il regolano di Ziano Pierangelo Giacomuzzi si è detto contrario al rinnovo del Consiglio d'Amministrazione perché non vede le garanzie necessarie al proseguo dell'attività di segagione se non al costo di ulteriori perdite di liquidità. Il regolano ha ribadito di non vedere molti margini di miglioramento del mercato dei semilavorati, mentre per l'ente sarebbe più remunerativo mettere sul mercato i pochi tronchi a disposizione. "Il piano industriale definitivo ci è stato presentato in ritardo - ha dichiarato -, lasciandoci poco tempo per valutarlo e sottoporlo ai Consigli di Regola. Inoltre, a fronte di questa situazione, che sia il caso di porre dei limiti formali alla Spa rispetto agli acquisti? Che sia ora di pensare ad un nuovo modello gestionale dello spazio segheria completamente diverso da questo che ha portato solo danni alla Magnifica Comunità di Fiemme? Attendiamo il nuovo bilancio in rosso... che un posto in Consiglio dei Regolani per essere ripianato lo trova sempre". ▲

Passaggio di proprietà dopo 800 anni

La canonica di Cavalese è stata acquistata dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

Roberto Daprà

Dopo circa otto secoli di storia, la canonica di Cavalese cambia proprietà: dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta passa ufficialmente alla Magnifica Comunità di Fiemme, che la destinerà alle proprie attività amministrative e istituzionali. È un passaggio che va oltre l'atto notarile, perché riguar-

da uno dei luoghi più antichi e identitari della vil-
la bassa, nel punto un tempo detto *ai galinai*, tra il
nucleo storico del paese e il Parco della Pieve. Qui,
dove la comunità cristiana di Fiemme ha vissuto se-
coli di storia, la Magnifica Comunità ritrova oggi una
casa che parla la stessa lingua delle sue radici.





precedente consiliatura e oggi finalmente realizzato – allo studio sul futuro della chiesa di San Sebastiano, fino alla custodia e alla valorizzazione delle numerose opere d'arte e del prezioso patrimonio librario della Biblioteca Gian Pietro Muratori. Un tassello fondamentale di questo percorso è anche la presa in carico, da parte della Magnifica Comunità, di Casa Bertelli (già Delpero), di proprietà della Provincia di Trento.

La delibera del Consiglio dei Regolani n. 045-9/2025 sancisce l'acquisizione del compendio identificato in p.ed. 287 e p.ed. 1641/1, comprendente l'edificio della canonica, gli orti pertinenziali e il garage di via Campanari. Nel testo si legge che *viene acquisito al patrimonio immobiliare della Magnifica Comunità di Fiemme l'edificio conosciuto come canonica o ex canonica [...] per l'importo di 1.200.000,00 €, un investimento che restituisce alla Comunità un bene di straordinario valore storico, artistico e simbolico.*

La canonica è infatti un organismo architettonico complesso, stratificato nei secoli. Il suo nucleo più antico risale all'epoca tardo medievale ed è documentato già nel 1420. La conformazione definitiva del corpo principale si deve a un intervento della seconda metà del XV secolo, caratterizzato da influssi dell'area centroeuropea, probabilmente portati dai pievani di origine boema o tedesca che guidarono la pieve in quel periodo. Gli affreschi con stemmi sulla facciata sudest, tra cui quello del principe vescovo Giorgio Lichtenstein – *che fu a Cavalese nell'anno 1400* – confermano la datazione e il prestigio del luogo. Nei secoli successivi furono aggiunti nuovi corpi di fabbrica, come il blocco sud con la volta a crociera che reca un'iscrizione ad affresco datata 1615, memoria dell'intervento del pievano Stefano de Grossis dopo un incendio. Al XVIII secolo risalgono invece gli splendidi rivestimenti lignei e i soffitti a cassettoni di alcune stanze, tra gli ambienti più preziosi

L'acquisto della canonica di Cavalese si inserisce in un quadro più ampio di tutela e valorizzazione pubblica del patrimonio storico-architettonico che contraddistingue il centro di Cavalese. Come ricorda lo scario Mauro Gilmozzi, in valle di Fiemme siamo soliti dire che non ci sono castelli, segno tangibile di secoli di autonomia democratica. Eppure, il palazzo vescovile, la Pieve con la chiesa decanale, il convento dei Frati, gli antichi palazzetti affrescati della borghesia medievale, l'atelier della scuola pittorica fiemmesa, una biblioteca pubblica settecentesca e molto altro compongono un tessuto urbano e culturale di straordinario valore. Gran parte di questi immobili è pubblica, e chi li amministra ha il compito di conservarli e valorizzarli, pur tra non pochi oneri economici e gestionali.

È in quest'ottica che è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Magnifica Comunità di Fiemme e la Parrocchia di Santa Maria Assunta, con il sostegno del vescovo di Trento, don Lauro Tisi. L'obiettivo è coniugare l'adeguamento funzionale di alcuni edifici con la loro preservazione come beni comuni. L'accordo si sviluppa in più fasi: dall'acquisto della canonica – già ipotizzato nella

dell'edificio, mentre interventi più recenti hanno interessato il seminterrato nel corso del Novecento.

L'intero complesso, dichiarato di interesse storicoartistico dalla Soprintendenza nel 2009, rappresenta un *unicum* per stratificazione, linguaggi architettonici e valore identitario. La sua acquisizione da parte della Magnifica Comunità non è solo un atto di tutela, ma un gesto di continuità: un edificio che ha custodito la memoria religiosa della valle diventa ora luogo di vita istituzionale, senza perdere il suo ruolo di riferimento per la comunità.

Grande soddisfazione è stata espressa sia dallo scario Mauro Gilmozzi sia da don Albino Dell'Eva, che hanno sottolineato come la canonica rimanga comunque parte integrante del patrimonio materiale e immateriale di Fiemme. Il passaggio di proprietà non allontana il bene dalla sua storia, ma lo inserisce in un nuovo capitolo, in cui la Magnifica Comunità potrà valorizzarlo e renderlo nuovamente vivo. Come evidenzia Gilmozzi, l'operazione si colloca in un più ampio riordino del patrimonio pubblico, volto a restituire efficienza, coerenza funzionale e nuova forza ai luoghi che raccontano l'identità collettiva.

Insieme all'edificio, entrano nel patrimonio

storicoartistico dell'ente anche due dipinti conservati nel salone d'ingresso del piano nobile, dichiarati inscindibili dalla canonica perché murati e dotati di iscrizione parietale. Si tratta dei ritratti di Carlo Giuseppe Riccabona de Reichenfels, attribuito ad Antonio Vanzo (1830), e di Giovanni Francesco Riccabona, opera di don Antonio Longo (1809). La delibera ricorda che *ven-gono altresì acquisiti al patrimonio storico artistico dell'ente i due dipinti conservati nel salone di ingresso del piano nobile, testimonianze preziose della storia nobiliare di Cavalese che continueranno a essere custodite nel luogo per il quale furono concepite.*

L'operazione per l'acquisto della canonica è stata finanziata grazie alle risorse derivanti dalla cessione di un'area industriale a Ziano di Fiemme, destinata all'ampliamento de *La Sportiva*. L'edificio ospiterà gli uffici tecnici e amministrativi, oltre alle collezioni artistiche del Palazzo, e diventerà una sede prestigiosa per le attività istituzionali. Il recupero sarà reso possibile anche dalla cessione degli immobili in cui oggi tali funzioni sono collocate. Un riordino, insomma, che restituisce efficienza e rinnova il valore del patrimonio comune.

Con questo passaggio, la canonica non



solo viene preservata, ma torna a essere un luogo vivo, destinato a ospitare le attività della più antica istituzione della valle. È un ritorno a casa, un gesto che unisce responsabilità, visione e gratitudine verso un'eredità che continua a parlare al presente e che, da oggi, trova nuova forza nelle mani della Comunità che l'ha sempre riconosciuta come propria. ▲

In alto a sinistra: Carlo Giuseppe Riccabona de Reichenfels (1830)

In alto a destra: Lo scario Mauro Gilmozzi, il parroco don Albino dell'Eva e il notaio Alessandro Franco durante il rogito.

A fianco: tracce dello stemma del vescovo Giorgio di Lichtenstein sulla facciata della canonica.





La vendetta di Vigil

Il docufilm racconta fatti storici accaduti in Val di Fiemme.

Un importante tassello della storia locale torna a vivere sul grande schermo con *La vendetta di Vigil*, docufilm basato su fatti reali accaduti in Val di Fiemme, che ha visto la fattiva collaborazione di Paolo Cova, autore dell'omonimo romanzo.

L'opera racconta il drammatico processo per stregoneria avvenuto a Cavalese nei primi anni del XVI secolo, offrendo uno sguardo intenso e documentato su una delle pagine più controverse della storia trentina.

Parte delle riprese è stata realizzata negli ambienti suggestivi del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, luogo simbolo dell'autonomia e della tradizione istituzionale della valle. Un'ambientazione che non rappresenta solo una cornice scenografica, ma un elemento narrativo fondamentale: proprio tra queste mura si intrecciano, nel racconto, le dinamiche di potere e le tensioni tra autorità centrale e comunità locale.

Il docufilm ricostruisce lo scontro tra le Regole della valle – espressione di una forma di autogoverno democraticamente eletto – e il capitano Vigil Firmian, rappresentante del principe vescovo di Trento. Ne emerge un quadro storico segnato da conflitti istituzionali, superstizioni e paure collettive, in cui la caccia alle streghe diventa strumento di controllo e repressione.

La produzione, diretta dal regista Herman Zadra, con la fotografia e i visual FX di Corrado Measso, si è avvalsa anche di riprese effettuate in "realtà aumentata", ovvero riprese in ambienti dedicati ad alta tecnologia dove i figuranti si sono mossi all'interno di strutture ricostruite dal computer, e della Intelligenza Artificiale, allo scopo di aumentare la forza narrativa del racconto.



Claudio Corradini lascia la segheria

Il grazie di colleghi e amministratori.

Dopo dieci anni di servizio, l'impiegato al *front-office* della segheria Claudio Corradini ha deciso di intraprendere un nuovo percorso lavorativo. Molti Vicini hanno avuto modo di conoscerlo, visto che tra l'altro si è occupato anche delle prenotazioni e della vendita degli zocchetti.

Originario di Carano, persona preparata, cordiale e disponibile, Claudio lascia una bel ricordo. Il Consiglio dei Regolani, il Consiglio di Amministrazione della segheria e tutti i colleghi lo salutano ringraziandolo per quanto ha fatto in questi anni e gli fanno i migliori auguri per il nuovo incarico.

Un re a Palazzo

La visita di Sua Maestà Carlo XVI Gustavo di Svezia.

Nel tardo pomeriggio di lunedì 9 febbraio il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme ha accolto un ospite destinato a lasciare un segno nella sua storia: Sua Maestà Carlo XVI Gustavo di Svezia, giunto in Val di Fiemme per seguire da vicino le competizioni olimpiche di sci nordico e sostenere la squadra svedese. La visita, del tutto inattesa, si è svolta in un clima di grande cordialità, con il sovrano accompagnato da alcuni membri del suo staff e da Paolo Gilmozzi, presidente dell'Apt Fiemme e Cembra.

Sua Maestà ha compiuto una breve visita guidata all'interno del Palazzo insieme al curatore delle collezioni Roberto Daprà, che lo ha accompagnato alla scoperta degli affreschi, della pinacoteca e delle antiche carceri. Il re ha mostrato un interesse autentico per la storia dell'istituzione, soffermandosi sulle incisioni lasciate dai prigionieri e sulle testimonianze che raccontano secoli di vita comunitaria. Durante il percorso ha avuto modo di apprezzare anche l'installazione dell'*archistar* giapponese Kengo Kuma, ospitata nel cortile del museo, riconoscendone la forza simbolica e la capacità di dialogare con l'architettura storica del Palazzo.

L'arrivo di Carlo XVI Gustavo assume un significato storico di rilievo: è infatti il primo sovrano regnante a varcare le porte del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. L'unico precedente risale al 28 agosto 1926 con Umberto II di Savoia. Tuttavia, all'epoca Umberto non era ancora re: era principe di Piemonte, erede al trono, e rappresentava la monarchia in alcune occasioni pubbliche. La sua presenza in Val di Fiemme rientrava in un più ampio viaggio istituzionale nelle nuove province del Regno d'Italia, volto a consolidare il legame tra la Corona e i territori recentemente annessi. Di quel passaggio restano alcune preziose cartoline d'epoca, testimonianza di un incontro importante, ma diverso per natura e contesto rispetto alla recente visita del sovrano svedese.



San Lugano fa 100

Da un secolo appartiene al Comune di Trodena

Il 21 gennaio 1926 San Lugano entrava ufficialmente a far parte del Comune di Trodena. È un'occasione che invita non solo a ricordare l'ultimo secolo, ma anche a riscoprire la storia più profonda e sorprendente di questo piccolo paese sul passo, una storia fatta di autonomie, aggregazioni e scelte comunitarie che hanno segnato la sua identità. Sul prossimo numero del notiziario della Magnifica Comunità di Fiemme ripercorreremo le tappe della storia di questa frazione, che ha mantenuto la sua identità linguistica italiana all'interno di un territorio a maggioranza germanofona, una peculiarità che affonda le radici nella sua lunga appartenenza storica alla Val di Fiemme.



989 - VAL DI FIEMME - SAN LUGANO M. 100

Notti Gialle

L'ente presente nella tensostruttura della Coldiretti a Predazzo.

Tra il 7 febbraio e il 22 febbraio, nel cuore del periodo olimpico, la tensostruttura Notti Gialle di Coldiretti a Predazzo è diventata un punto di riferimento per il confronto sul futuro dei boschi trentini. Grazie a Coldiretti Trentino - Alto Adige e Federforeste si è svolto anche un importante convegno dedicato al patrimonio forestale del Trentino: non solo un appuntamento istituzionale, ma un vero momento di incontro e dialogo tra amministratori, tecnici e comunità.

Protagonista dell'iniziativa anche la Magnifica Comunità di Fiemme che, oltre a portare il proprio contributo al dibattito, ha allestito uno stand informativo per tutto il periodo olimpico all'interno del tendone. Attraverso pannelli informativi, materiali divulgativi e momenti di dialogo diretto, l'ente ha raccontato la propria storia secolare e il modello di gestione collettiva dei boschi.

Durante il convegno si è parlato di amministrazione di boschi, pascoli e terreni in proprietà collettiva, tutela del bene comune ed equilibrio tra utilizzo e conservazione. Centrale il ruolo della Magnifica Comunità di Fiemme, raccontato dallo scario Mauro Gilmozzi, insieme alle esperienze della Regola feudale illustrate dal regolano Guido Dezulian e alla testimonianza delle ASUC Trentine portata dal presidente Robert Brugger. Spazio anche all'innovazione grazie al contributo della Fondazione Edmund Mach, con l'intervento di Damiano Gianelle, e all'approfondimento sulla certificazione del legno trentino curato da Marco Bussone.

Al centro del confronto, temi fondamentali per il futuro: l'aggregazione come leva strategica per affrontare le sfide ambientali ed economiche, il sostegno ai proprietari forestali, il ruolo dei Comuni nella gestione pro tempore dei beni collettivi, la pianificazione e la gestione attiva del territorio.

A chiudere i lavori, il presidente di Coldiretti Trentino - Alto Adige e Federforeste, Gianluca Barbacovi, che ha ricordato come il futuro dei boschi trentini passi da un territorio unito, consapevole e responsabile. Un confronto prezioso che conferma quanto collaborazione, competenza e visione condivisa siano elementi indispensabili per garantire tutela e valorizzazione nel tempo del nostro straordinario patrimonio forestale.

MCF news

La nuova Agenzia per la Pesca

Il regolano con la delega al settore spiega la riforma, che rientra nel progetto di rivendicazione dei diritti d'uso civico e di sfruttamento delle acque. Fondamentale il coinvolgimento delle associazioni di pescatori, che con le loro competenze rappresentano un valore per il territorio.

Christian Larentis, regolano con delega alla Pesca

La Magnifica Comunità di Fiemme ha sempre riconosciuto nel torrente Avisio e nelle sue acque un patrimonio identitario, ambientale e sociale di valore inestimabile. Oggi, con l'avvio dell'Agenzia per la Pesca, compiamo un passo decisivo per rafforzare la tutela dei nostri diritti e per costruire un modello di gestione moderno, condiviso e capace di guardare lontano.

Come ricordato nella presentazione ufficiale, «*la pesca e le acque sono asset (risorse, ndr) rilevanti per la Magnifica Comunità e rientrano nel progetto più ampio di rivendicazione dei diritti d'uso civico e di*

sfruttamento». L'Agenzia nasce proprio per questo: per garantire una gestione unitaria, trasparente e orientata al bene collettivo, in cui la Comunità esercita il proprio ruolo di titolare esclusiva dei diritti di pesca, ma lo fa in un quadro di reale partecipazione.

Il coinvolgimento delle associazioni di pescatori è infatti un pilastro del progetto. La loro esperienza, la conoscenza capillare del territorio, la presenza quotidiana lungo i corsi d'acqua e il contributo dei loro guardapesca volontari rappresentano un valore. Nei documenti fondativi si sottolinea come l'Agenzia sia «*il luogo di confronto democratico tra il titolare dei diritti di pesca e i gestori degli ambienti*»: un luogo dove le competenze si incontrano e si sommano, non si sovrappongono.

L'Agenzia per la Pesca è anche uno strumento strategico per intercettare risorse, contributi e finanziamenti, come previsto dalla L.P. 60/1978 e da altre opportunità pubbliche e private. Come ricordato nell'articolo introduttivo, «*i fondi sono destinati esclusivamente alla gestione della pesca e delle acque; l'uso dei fondi disponibili è deciso dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia stessa*». Questa chiarezza di finalità ci permette di programmare investimenti di sistema, di rafforzare gli impianti, di migliorare la qualità delle acque e di sostenere il rilancio del progetto Avisio 2030.

Avisio 2030 non è solo un piano tecnico: è una visione. Significa immaginare un bacino più sano, più ricco di biodiversità, più attrattivo per i residenti e per gli ospiti, più capace di generare valore eco-

nomico e sociale. Significa mettere ordine, uniformare le regole, raccogliere dati, investire in professionalità e innovazione, come previsto tra le funzioni dell'Agenzia: «determinare modalità uniformi di gestione della pesca», «rilasciare permessi e raccogliere dati statistici», «decidere degli investimenti di sistema».

Questa riforma non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. È un patto tra istituzione e territorio, tra Comunità e associazioni, tra tradizione e futuro. È un impegno collettivo per custodire e valorizzare un bene comune che appartiene ai Vicini, ma che parla anche alla storia e all'identità di tutta la valle.

Con gratitudine verso chi ha lavorato fin qui e con fiducia verso ciò che costruiremo insieme, auguro a tutti una stagione di pesca serena, responsabile e ricca di soddisfazioni.



Inquadra il QR code per conoscere i costi e le modalità di acquisto dei permessi per la stagione di pesca 2026.



Come funziona l'Agenzia

Eva Trettel

L'Agenzia per la Pesca gestisce, dall'inizio della stagione 2026, la pesca nel bacino imbrifero del torrente Avisio e suoi affluenti, nel tratto che attraversa l'ambito territoriale della Magnifica Comunità di Fiemme, dal confine con il Comune di Soraga fino al bacino artificiale di Stramentizzo e sottodiga fino alla confluenza con il rio di Val Gausa. Questa novità è stata introdotta nel dicembre 2025, per rafforzare la difesa dei di-

ritti dei Vicini e della Comunità, che è titolare esclusiva dei diritti di pesca.

L'Agenzia opera come un ufficio interno della struttura dell'ente. Nel suo Consiglio di Amministrazione siedono, oltre allo scario (o un suo delegato) con il ruolo di presidente, anche i rappresentanti delle associazioni di pescatori del territorio che decidono di aderire all'Agenzia.

Agenzia per la Pesca

Magnifica Comunità di Fiemme
Titolare dei diritti esclusivi di pesca

Associazioni pescatori

Magnifica Comunità di Fiemme
stanza la dotazione iniziale

Risorse finanziarie dell'Agenzia per la Pesca

contributi L.P. 60/1978

permessi pesca

finanziamenti privati

utilizzo delle risorse finanziarie dell'Agenzia per la Pesca

gestione della pesca

trasferimenti alle associazioni per lo svolgimento delle loro funzioni

investimenti di sistema

L'Agenzia finanzia la propria attività con i permessi della pesca, i finanziamenti previsti dalla L.P. 60/1978 sulla pesca e con contributi privati. La dotazione iniziale è messa a disposizione dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

I fondi sono destinati esclusivamente alla gestione della pesca e delle acque; l'uso dei fondi disponibili è deciso dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia stessa.

I primi atti ufficiali dell'Agenzia sono stati la redazione del regolamento di pesca 2026, che disciplina in maniera uniforme tutte le acque del territorio e la definizione del costo dei permessi.

In particolar modo l'Agenzia ha voluto riservare un trattamento speciale ai Vicini e soprattutto ai Vicini che sono soci o prestano la loro opera di volontariato nelle quattro associazioni di valle.



Un regolamento di pesca di duecento anni fa...

Tommaso Dossi

A margine dell'articolo centrale del Notiziario, dedicato alla pesca, si propone un curioso sguardo sul passato, pubblicando il primo regolamento emanato in materia dalla Comunità Generale il 2 dicembre 1825 (AMCF, Categoria X, Sc.21-1). Sono passati diciotto anni da quando la risoluzione sovrana di Massimiliano Giuseppe, re di Baviera, aveva tecnicamente sciolto l'ente *fiamazo* e abrogato le sue prerogative politico-giurisdizionali, e appena sette dall'entrata in vigore delle nuove istituzioni comunali, ma la competenza sulla pesca rimaneva così ancora saldamente tra le mani dell'allora Comunità Generale di Fiemme.

Sotto la presidenza di Giacomo Braitto e con l'approvazione dell'I.R. Giudizio Distrettuale di Cavalese, il 30 novembre 1825, si promulgò così un "Regolamento delle Pesche di ragione della Comunità Generale di Fiemme", che, con qualche modifica, rimase in vigore per più di quindici anni.

1. È libero di pescare colla Bachetta in ogni tempo.
2. È proibito in ogni tempo il pescare e tendere reti nel fiume Avisio, ed in tutti i rivi sotto pena della perdita delle reti e della multa sotto specificata.
3. È proibito il voltar rami, ad alveo tanto del fiume Avisio, quanto di qualunque rivo senza espressa necessità di fabbrica da riconoscersi dal capo della Comunità Generale di Fiemme, il quale in caso dovrà dare la licenza in iscritto e non a voce.

Pesca delle trote con il *pertesin*: rete larga 60-80 cm appesa a una lunga asta tramite dei grossi anelli di ferro.
© P. Scheuermaier, *Il Trentino dei contadini*, METS 1997.

4. Resta per sempre proibito l'uso d'ogni sorte di *Pastella* nei laghi, in questi però è permesso il pescare con reti, ma è proibito il cavar l'acqua dai medesimi.
5. La fossena non è permessa per pescare, che soli due mesi all'anno dal primo di dicembre fino al primo di febbraio.
6. Il *taopo*, la *vada* ed il *cestone* saranno proibiti negli mesi delle freghe cioè di febbraio, di marzo, aprile, maggio, ottobre e novembre d'ogni anno e così pure saranno proibiti in tutti i tempi delle *brentane*, ed ogni qualvolta l'acqua sarà torbida.
7. Ogni uno che vorrà pescare dovrà prima essere munito d'un permesso in istampa, che sarà rilasciato dal Capo della Comunità generale di Fiemme contro il pagamento di carantani 50 diconsi x 50 valuta viennese.
8. Tale permesso valerà dal primo novembre fino a tutto il successivo ottobre.
9. Ogni contravvenzione al suddetto regolamento, come anche ogn'uno che pescherà senza esser munito del permesso tanto sul fiume che sui rivi, o laghi, sarà per cadauna volta e per cadauna persona multato in fiorini 10, oltre la perdita del pesce e dei attrezzi e caso non potesse pagare sarà inflitto l'arresto personale a norma delle leggi punitive.
10. Le multe apparterranno la metà al denunziante, che sarà tenuto segreto e la metà al fondo poveri. ▲



Panchine e pedane per il Palazzo

Gli studenti dell'Enaip consegnano al Palazzo manufatti in legno in grado di migliorare l'accoglienza nel museo.

Alice Zottele

Il 27 gennaio si è concluso il percorso formativo degli studenti dell'Enaip di Tesero con la consegna ufficiale delle panchine e delle pedane realizzate per il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Un momento significativo che ha coronato mesi di lavoro, impegno e collaborazione tra scuola, territorio e istituzioni. L'esperienza ha preso avvio presso la segheria veneziana di Cavalese, dove gli studenti, guidati dalla professoressa Giada Mearns e dal professor Maurizio Marchi, hanno potuto lavorare fianco a fianco con Riccardo Vanzo e Carlo Zorzi, ex segantini, che hanno messo a disposizione la loro esperienza e la loro conoscenza delle tecniche tradizionali di segagione. Grazie al sostegno della Magnifica Comunità di Fiemme e del Comune di Cavalese, la segheria si è trasformata in un laboratorio didattico vivo, in cui i ragazzi hanno lavorato i tronchi forniti dall'ente comunitario. Quest'anno il progetto ha assunto un valore ancora più concreto: le tavole segate dodici mesi fa dai loro compagni, ormai perfettamente stagionate, sono state trasformate dagli studenti in panchine destinate agli spazi del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, per invitare i visitatori a fermarsi, riposare e osservare l'arte e la sto-

ria custodite nel museo.

Parallelamente, gli studenti hanno progettato e costruito delle pedane per permettere a tutti coloro che ne hanno bisogno di spostarsi facilmente da una stanza all'altra senza alcun ostacolo. Un intervento che unisce competenza tecnica, sensibilità progettuale e attenzione verso un museo sempre più accogliente.

Dopo un confronto preliminare con i curatori del museo, i ragazzi hanno affrontato la fase di progettazione con grande serietà, elaborando soluzioni capaci di rispondere sia ai requisiti funzionali sia alle esigenze estetiche e storiche degli ambienti della pinacoteca. Il risultato è un insieme di manufatti che dialogano armoniosamente con il Palazzo e con la sua storia.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da studenti, docenti e regolani, che riconoscono in questo progetto un esempio virtuoso di come la formazione possa diventare un ponte tra tradizione e futuro. Un percorso che ha permesso di promuovere antichi saperi e mestieri, per renderli vivi nel presente, dimostrando come la tradizione possa ancora oggi generare valore. ▲

L'uomo dei boschi

Monica Gabrielli

Ilario Cavada, funzionario tecnico forestale, racconta la sua passione per la montagna, il dolore per la devastazione lasciata da Vaia e la soddisfazione di contribuire a una gestione che non guarda più solo al legname, ma considera il bosco come un sistema complesso che fornisce all'uomo servizi preziosi e vitali.

Ilario Cavada è cresciuto a pane e alberi. Un po' figlio d'arte, un po' inclinazione innata. Fatto sta che la sua strada sembrava segnata già quando era bambino. Quando andava a trovare il papà al lavoro, nel vivaio Lagorai, prendendosi cura delle piantine. O quando fin da piccolo si soffermava a guardare le caratteristiche differenti delle diverse specie, imparando presto a riconoscerne cortecce, foglie e pigne. E poi quel senso di libertà e benessere che lo avvolgeva – e continua a farlo – ogni volta che entrava in un bosco. Che quello fosse il percorso da seguire per una vita professionale ricca di soddisfazioni è stato, quindi, presto chiaro.

Il percorso di studi – prima il diploma all'Istituto Agrario di San Michele, poi la laurea in Scienze forestali – lo ha poi portato, dopo alcune esperienze lavorative, proprio dove sognava di essere: all'Ufficio Tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme. "Quando, nel 2016, ho vinto il concorso per funzionario tecnico è stato per me come vincere il Premio Nobel: è uno dei posti di lavoro più prestigiosi d'Italia nell'ambito forestale", racconta Cavada sorridendo.

La tempesta del 2018 è stata uno spartiacque nel suo lavoro. Da allora c'è un prima e un dopo Vaia: tutto è cambiato. Cavada ricorda: "I primi giorni dopo l'evento sono stati strazianti: guardavo quegli alberi schiantati a terra e non riuscivo a non pensare che si fossero sacrificati per permettere a noi essere umani di sopravvivere alla furia del vento. Dopo lo sbigottimento iniziale, l'ente ha subito preso in mano la situazione, spronato anche dall'interesse e dal calore della gente. Credo che Vaia abbia rinnovato il senso d'identità: di fronte a quello scempio, è riemersa l'appartenenza alla Magnifica Comunità".

Cavada prosegue: "Per noi tecnici forestali il lavoro è cambiato totalmente: prima ci occupavamo di inventariare il patrimonio boschivo, gestire i tagli e programmare qualche intervento di manutenzione forestale. Oggi, scherzando, ci diciamo che eravamo dei giardinieri! Con Vaia le cose sono nettamente cambiate: prima il grande lavoro di recupero degli alberi abbattuti, poi l'emergenza bostrico, che non è ancora del tutto finita".

Per Cavada il bosco non sarà mai più percepito come prima della tempesta: "In passato si tendeva a dare valore alle foreste soprat-

tutto in base al legname che producevano. Ora l'approccio è molto diverso: il bosco viene visto come un sistema complesso che ci permette di godere di servizi gratuiti, i cosiddetti servizi ecosistemici, cioè conservazione della biodiversità, stoccaggio e sequestro del carbonio, servizi di regolazione idrica, conservazione del suolo e servizi ricreativi. La tempesta Vaia ha accelerato questo cambio di paradigma perché ci ha messo di fronte all'evidenza: un giorno c'erano i boschi, il giorno dopo non c'erano più. Ed è stato allora che è diventato chiaro che il valore di una foresta non si misura solo in legname prodotto".

Questo cambio di approccio non riguarda solo i tecnici forestali, ma anche le aziende, sempre più interessate a sostenere iniziative di salvaguardia ambientale per compensare le emissioni prodotte con la propria attività: "Grazie alla sua lunga tradizione nella gestione delle foreste, la Magnifica Comunità di Fiemme riesce ad attirare finanziatori per sostenere importanti attività di rimboschimento, di ripristino e di valorizzazione ambientale. Stando bene in guardia dalle aziende in cerca di *greenwashing* - cioè di un ambientalismo di facciata - stiamo puntando molto sulla comunicazione per raccontare e far conoscere la nostra attività". Cavada ci pensa un attimo e poi scherza: "Lo stereotipo del forestale chiuso e poco socievole non ha più ragione di esistere: ormai dobbiamo puntare sulla comunicazione, sia su quella scientifica che su quella social".

All'interno dell'ente è proprio Ilario Cavada ad occuparsi di certificazioni, sempre in collaborazione con i due dirigenti dell'Ufficio Tecnico, Andrea Bertagnolli e Giorgio Behmann dell'Elmo. La Magnifica Comunità ha ottenuto la certificazione forestale secondo gli standard del *Forest Stewardship Council* (FSC) nel 1997, poi rinnovata ed estesa nel 2007 allo schema *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* (PEFC). Nel 2020, ha ricevuto la certificazione degli impatti gestionali positivi verificati sui servizi ecosistemici secondo lo standard FSC. Nel 2022 è stata la prima realtà al mondo a ottenere la certificazione sugli impatti gestionali positivi legati al benessere forestale e infine nel 2023 ha anche conseguito la certificazione sullo stoccaggio, assorbimento e non emissione del carbonio forestale secondo lo standard PEFC.

Oltre a questo, nel suo ruolo di funzionario tecnico forestale, Cavada segue i piani di gestione forestale (cioè gli inventari del bosco) e i progetti di valorizza-

zione dei sistemi ecosistemici ed è direttore di gara della gara del boscaiolo nell'ambito della Festa dei boscaioli e delle foreste.

Ma tutto il bosco di cui si occupa al lavoro non gli basta. È attualmente presidente della sezione SAT di Cavalese e, anche nel tempo libero, indossa gli scarponi e va in montagna. Per ammirare dall'alto quelle foreste che una tempesta e un'epidemia hanno messo a dura prova, ma che stanno già rinascendo. ▲



Die Tore zum Territorium

Truden begrüßt die erste territoriale Abgrenzung der Magnifica Comunità di Fiemme.

Edmund Lanziner

Unter der Anleitung der Riegelvertreter, Claudio Zanon (Tesero) und Edmund Lanziner (Truden), sowie des Försters Andrea Dal Castello, wurde die erste offizielle Kennzeichnung des Gebietes der "Magnifica" in Truden (zwischen Pausa und Kaltbrunn) noch vor Beginn der Olympischen Spiele 2026, angebracht.

Nach 915 Jahren wird die Geschichte des Fleimstals greifbar

Das Territorium der Magnifica Comunità di Fiemme erhält erstmals eine offizielle visuelle Kennzeichnung. Diese Initiative markiert einen Meilenstein für die Identität des Tales und macht die Grenzen jenes autonomen Gebietes sichtbar, das bereits im Jahr 1111 in den Gherardischen Verträgen (Patti Gebardini) rechtlich verankert wurde.

Die historische Bedeutung der Verträge von 1111

Die Verträge, die am 23. Juni 1111 von Fürstbischof Gebhard unterzeichnet wurden, sind weit mehr als einfache Landkarten. Sie stellen eine der frühesten Formen einer „demokratischen“ Verfassung im Alpenraum dar:

Anerkennung der "Vicini" Der Bischof erkannte die Talbewohner als rechtmäßige Verwalter ihres eigenen Landes an.

Kollektives Eigentum Im Gegensatz zum klassischen Feudalismus durften die Bewohner die Wälder und Weiden gemeinschaftlich nutzen (Usi Civici).



Die "Regola" Das Tal wurde in lokale Einheiten unterteilt, die bis heute die Verwaltung des immensen Waldbesitzes (vor allem die berühmten Resonanzfichten) garantieren.

Die Tore zum Territorium

Die neuen Schilder an den strategischen Zugangspunkten definieren das historische Erbe geografisch neu:

Truden Das westliche Tor. Hier beginnt das Einflussgebiet für Reisende aus dem Etschtal und dem Unterland.

Molina di Fiemme Der zentrale Knotenpunkt am Taleingang, der die Verbindung zum Avisio-Flusslauf markiert.

Predazzo Der Zugang über den Rollepäss.

Lavazè-Pass Die Grenze in den Hochlagen. Dieser Punkt betont die Bedeutung der Almwirtschaft und der Verbindung zum Eggental.

Moena Der geschichtsträchtige Grenzpunkt "al ponte" (an der Brücke), der seit dem 12. Jahrhundert die präzise Trennung zum benachbarten Fassatal markiert.

Ein lebendiges Denkmal der Nachhaltigkeit

Die Kennzeichnung erinnert jeden Besucher daran, dass dieses Land kein gewöhnliches Staatsgebiet ist. Es ist ein Gemeinschaftsgut, das seit fast einem Jahrtausend nach dem Prinzip der Nachhaltigkeit bewirtschaftet wird. Die Erlöse aus dem Holzverkauf fließen bis heute direkt in soziale und kulturelle Projekte der Talbewohner zurück – ein Modell, das heute moderner ist denn je.

Le porte del territorio

Sotto la guida dei rappresentanti delle Regole Claudio Zanon (Tesero) e Edmund Lanziner (Trodena) e del forestale Andrea Dal Castello, è stata collocata, prima dell'inizio dei Giochi Olimpici Invernali, la prima segnalazione ufficiale del territorio della Magnifica Comunità a Trodena, tra la località Pausa e Fontanefredde.

Dopo 915 anni, la storia della Val di Fiemme diventa tangibile

Il territorio della Magnifica Comunità di Fiemme riceve per la prima volta una delimitazione visiva ufficiale. Questa iniziativa segna una pietra miliare per l'identità della valle e rende visibili i confini di quel territorio autonomo che già nel 1111 fu sancito giuridicamente nei Patti Gherardini.

Un monumento vivente alla sostenibilità

L'installazione ricorda a ogni visitatore che questa terra non è un territorio qualunque. È un bene collettivo, amministrato da quasi un millennio secondo il principio della sostenibilità. I proventi della vendita del legname confluiscono ancora oggi direttamente in progetti sociali e culturali per gli abitanti della valle: un modello oggi più attuale che mai.

Il totem

Da una prima idea di Mario Iellici, Lauro e Nicola Ventura, GeoMetal di Predazzo ha realizzato il totem. L'installazione è stata possibile grazie alla collaborazione dei Comuni e alla valutazione positiva dei servizi provinciali per le strade e il paesaggio.

Il totem è composto da tre elementi metallici separati su un basamento in calcestruzzo lavorato su tutti i lati. È predisposto per l'illuminazione a LED e per l'inserimento di aste portabandiera sul retro. Le cifre dell'anno 1111, grandi e ben visibili, sovrastano la scritta, ricordando i Patti Gebardini, con i quali il principe vescovo Gebhard pose la prima pietra dell'indipendenza della Comunità. Accanto al nome "Magnifica Comunità di Fiemme" compare il sigillo ufficiale dell'ente, simbolo dell'unità giuridica e culturale del territorio. Infine, il vessillo a strisce verticali verde, bianco, rosso

e bianco con lo stemma centrale sottolinea la presenza solenne della Comunità ai propri confini.

Altri totem saranno installati sui luoghi strategici di accesso al territorio dell'ente.

Trodena: la porta occidentale. Qui inizia l'area di influenza per chi arriva dalla Val d'Adige e dalla Bassa Atesina.

Molina di Fiemme: il nodo centrale all'ingresso della valle, che segna il collegamento con il corso dell'Avisio.

Predazzo: l'accesso dal Passo Rolle.

Passo Lavazè: il confine in quota. Questo punto sottolinea l'importanza dell'alpeggio e del collegamento con la Val d'Ega.

Moena: lo storico punto di confine "al ponte", che fin dal XII secolo segna con precisione la separazione dalla vicina Val di Fassa.

Architettura e rinascita

Il dialogo tra Kengo Kuma e la Val di Fiemme.

Roberto Daprà

A Cavalese, nel cuore del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, l'arrivo di Kengo Kuma non è stato vissuto come un semplice appuntamento culturale, ma come un incontro necessario tra due mondi che parlano la stessa lingua: da una parte l'architetto giapponese che ha trasformato il legno nel materiale del futuro, dall'altra una valle che da secoli vive in simbiosi con la propria foresta, la custodisce e la difende. In questa sintonia profonda si è svolta una serata intensa, capace di intrecciare architettura, clima, memoria e rinascita.

Ad aprire l'incontro è stato lo scario Mauro Gilmozzi, che ha ricordato il ruolo secolare della Magnifica Comunità nella gestione del patrimonio boschivo e le sfide imposte dai cambiamenti climatici. Ha richiamato con forza l'idea che la rinascita delle foreste non può essere affidata al caso: richiede una nuova consapevolezza collettiva, un rapporto più equilibrato con l'ambiente che ci circonda. Il bosco, ha sottolineato, non è solo una risorsa, ma un luogo sensoriale e identitario, capace di custodire memorie e benessere. Proprio per questo il legno – nella costruzione e nella produzione – merita oggi un rilancio deciso, capace di valorizzarne le qualità e

di trasformare la fragilità del presente in un'opportunità di futuro. Ha poi sottolineato il valore simbolico della presenza di Kuma, che per la sua installazione ha scelto proprio il legno di Fiemme, e ha ringraziato Gianluca Salvatori, segretario generale di Euricse, Emanuele Montibeller, direttore artistico OCA Oasy Contemporary Art, Marco Clozza di 3Wood e i curatori della mostra *Domino 3.0: Generated Living Structure. Dalla ferita alla forma. Kengo Kuma e l'architettura che rigenera* Roberto Daprà ed Elio Vanzo per aver valorizzato l'opera e il lavoro dell'architetto mettendolo in dialogo con l'esposizione curata da Tommaso Dossi e Alice Zottele *Il bosco e le piante nella crisi climatica attuale. Il caso della Magnifica Comunità di Fiemme*. Un saluto anche allo studio Weber+Winterle, prima di lasciare la parola al moderatore della serata Alberto Winterle, direttore di *Turris Babel*.

Quando Kuma ha iniziato a parlare, la sala si è raccolta in un silenzio attento. Ha raccontato il legno non come materiale, ma come compagno di viaggio: da bambino costruiva torri e ponti con piccoli giocattoli di legno, scoprendo la pazienza, l'equilibrio, la leggerezza. "Il legno è il nostro più antico amico - ha detto -. Gli esseri umani provengono dalla foresta, e la foresta è stata il nostro nido. Quando costruiamo con il legno, incontriamo un vecchio amico." Per Kuma, il legno non appartiene al passato, ma al futuro: in un'epoca segnata dallo stress, i materiali industriali non possono salvarci, mentre il legno può diventare la base di una nuova qualità della vita.

Ha ricordato *Chidori*, la struttura modulare realizzata al Castello Sforzesco di Milano secondo un principio antico della carpenteria giapponese: l'incastro come gesto di rispetto, come modo per permettere alla struttura di respirare. "Il giunto è il cuore dell'architettura - ha affermato - perché è il punto in cui due elementi decidono di sostenersi a vicenda". Da qui il discorso si è spostato su due opere emblematiche: *Kodama*, il padiglione creato ad Arte Sella nel 2018, costruito con legno italiano e solo incastri, e il *Dynamo Pavilion* realizzato in Toscana per OCA - *Oasy Contemporary Art*, un'architettura che si dissolve nel bosco di castagni modulando luce e porosità come una corteccia. In entrambe le opere emerge la convinzione di Kuma che l'architettura debba imparare a muoversi con la natura, non contro di essa.

Il cuore della serata è stato però *Domino 3.0 - Generated Living Structure*, l'opera oggi esposta al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme dopo l'esordio alla Biennale di Architettura di Venezia 2025. Kuma l'ha messa in dialogo con il *Dom-ino* di Le Corbusier: se per il Moderno il cemento era il simbolo del futuro, oggi la sfida è tornare alla natura. L'intelligenza artificiale, ha spiegato, può aiutarci a progettare strutture leggere e sostenibili, capaci di usare il legno in modo nuovo: "La tecnologia non deve allontanarci dalla natura, ma riportarci a lei". Un messaggio che risuona in Val di Fiemme, terra segnata dalla tempesta Vaia e dall'invasione del bostrico, dove la ferita del bosco continua a trasformarsi in occasione di rinascita.

La parte finale dell'incontro si è trasformata in un dialogo a più voci con lo scultore Aron Demetz, con Emanuele Montibeller,



con Marco Piccolroaz, presidente dell'ordine degli architetti della provincia di Trento e con Wolfgang Thaler, presidente dell'ordine degli architetti della provincia di Bolzano, toccando temi come la sostenibilità, la responsabilità del progettare e il ruolo dei materiali naturali nell'architettura contemporanea. Rispondendo a Demetz, Kuma ha ribadito che il legno è "il materiale più importante" e che la carpenteria giapponese, pur avendo adottato strumenti meccanici, non ha cambiato la propria logica costruttiva. Ha citato anche lo *Stadio Olimpico di Tokyo*, rivestito con legno proveniente da tutte le prefetture giapponesi: un gesto di unità nazionale e di rispetto per il territorio. "Ogni pezzo di legno porta con sé una storia - ha ricordato - e l'architettura deve saperla ascoltare".

Parlando di *Domino 3.0: Generated Living Structure*, ha aggiunto una delle frasi più intense della serata: "L'albero, in quell'installazione, vuole mostrare la vita con l'albero, la vita dentro l'albero. L'albero è il mio più antico amico. Questo non è una casa: è uno spazio spirituale. In questo tipo di spazio possiamo riflettere su che cos'è la vita e su che cosa significa essere umani."

La serata si è conclusa con un gesto simbolico particolarmente sentito: la consegna a Kuma di una versione del gioco *Tsumiki*, da lui disegnato, ma realizzata da Giuliano Guadagnini con il legno azzurrato della Val di Fiemme. Un oggetto che incarna la sua filosofia – semplicità, equilibrio, modularità – e che ha suggellato un incontro in cui il legno è diventato ponte tra culture, memorie e futuri possibili.



Alla scoperta della Valsorda

Dopo l'escursione autunnale proposta dal FAI Fiemme e Fassa, si sta valutando l'idea di realizzare una passeggiata tematica permanente per far conoscere la ricchezza culturale, etnografica, geologica e naturalistica dell'area.

Annalisa Zorzi

In occasione della Giornata FAI di Autunno 2025, il gruppo FAI Fiemme e Fassa, in collaborazione con il Comitato di Forno, ha organizzato un'escursione che dalla frazione di Moena ha permesso di esplorare la Valsorda fino a Medil, per poi tornare al punto di partenza lungo il sentiero SAT 516. Un percorso ricco di stimoli culturali, etnografici, geologici e naturalistici.

Grazie a questa iniziativa, abbiamo scoperto la tormentata storia dei rapporti di Forno con la Magnifica Comunità di Fiemme, ammirato la chiesetta della frazione con il suo spettacolare San Cristoforo e il bell'affresco dei due vescovi, siamo saliti sulla *Cava de le bore*, da dove abbiamo ammirato la bellezza selvaggia del Rio Valsorda e scoperto le scritte dei pastori, per poi scoprire gli elementi pittoreschi di Medil.

Il percorso è stato guidato da volontari FAI, dall'accompagnatore di media montagna Gianluigi Chiocchetti e dall'esperta del Museo Etnografico Trentino di Sani Michele all'Adige Marta Bazzanella.

L'iniziativa ha avuto un buon successo e ha visto la collaborazione degli enti proprietari del territorio: sulla destra orografica del rio Valsorda la Regola feudale di Predazzo e sulla sinistra il Comune

di Moena, enti che ringraziamo per aver dato una mano a ripulire e rendere più accessibile il sentiero.

Insieme al Comitato di Forno, abbiamo così pensato che sarebbe bello farne una passeggiata tematica permanente con tabelle che ne illustrino le caratteristiche. A questo scopo il Gruppo FAI Fiemme e Fassa ha indetto un incontro di confronto a cui hanno partecipato volontari FAI, alcuni rappresentanti degli enti proprietari e altri interessati. Noi del FAI possiamo fornire testi e fotografie. Il Comune di Moena si è detto disponibile ad intervenire con un contributo finanziario e anche la Regola feudale appare interessata alla manutenzione della Risina di Valsorda.

In seguito abbiamo contattato il dott. Bertagnolli della Rete Riserve di Fiemme, che in passato ha inglobato anche i Comuni di Moena e San Giovanni per la zona del nodo del Latemar. Il dott. Bertagnolli ci ha comunicato che la nostra proposta è stata inclusa nell'azione D1 (Sviluppo locale sostenibile: percorso etnografico e bio naturalistico alla scoperta delle pratiche tradizionali e della biodiversità), azione in cui è inserito anche un percorso simile a quello da noi proposto nell'area boscata sopra gli abitati di Tesero, Ziano, Panchià e Predazzo. Confidiamo nel contributo degli enti proprietari del territorio per sostenere il nostro progetto. ▲

Canche l'é stat la Giornata FAI del uton del 2025, l'grop FAI de Fiem e Fascia en colaborazion col Comitad del Forn l'à endrezà via na raída che dal Forn, frazion de Moena, ne à menà te Valsorda per ruar sun Medil e dapò dar de oita do l' troi SAT 516.

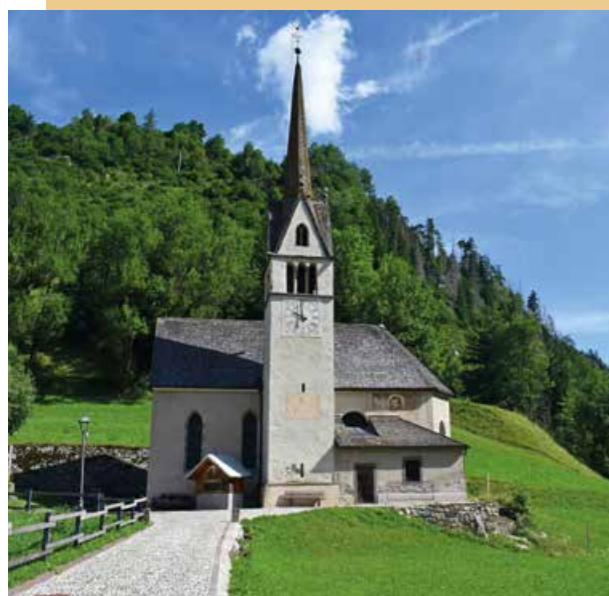
L'é n perscòrs rich de aspec culturai, naturai, de etnografia e de geologia. De gra a chesta scomenzadiva aon descòri la tomentada storia di raporc anter l' Forn e la Magnifica Comunità de Fiem. Aon amirà la picola geija de la frazion del Forn con so gran Sènt Crestofol e l' bel depent di doi piscopes. Dapò sion jic do la Cava de le bore, olache aon godù l' fresch e la beleza sciantiva del rif de Valsorda e descòri le scrite fate col bol ros su le crepe dai pastores, per ruar en ultima sun Medil.

Coscita, do la raída se aon empensà che fosse bel endezar via n perscòrs tematic ch stabol con tabelle che mosce le caratteristiche de chela val.

Con chest zil, l'grop FAI Fiem e Fascia à endrezà na sconrada con volontadives del FAI, raprejentanc di enc patrogn del teritorie e autres enteressé.

L' dotor Bertagnolli de la Rei Resserve de Fiem (olache ti egn passé l' era int ence i Comugn de Sèn Jan e Moena per l' 'Nodo del Latemar') ne à dapo comunicà che chesta noscia proponeta la pol esser metuda int te l'Azion D1 (Svilup local sostegnibol: perscòrs etongrafich bio naturalistich a la descòrida de le pratèghe tradizionale e de la biodiversità). Te chesta azion l'é int ence n perscòrs presciapöch valif al nosc tel raion da bosch sora Tieser, Juian, Panchià e Pardac.

Speron tel contribut de enc patrogn del teritorie per sostegnir nosc projet.





Come rendere vivo un archivio?

Mi chiamo Enrica Caforio e collaboro con l'Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme a un progetto dedicato alla valorizzazione digitale del patrimonio documentario. Il mio percorso è iniziato qui come tirocinante, durante la frequenza della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Bolzano, e prosegue oggi con una collaborazione. Questo articolo nasce dal lavoro svolto sulla piattaforma Archiui e dalla volontà di riflettere sulle possibilità offerte dagli strumenti digitali per rendere gli archivi più accessibili e vicini alla comunità.

Cosa accade quando un archivio esce dalla sala di consultazione e approda sul web? Le carte non cambiano, ma cambia il modo in cui possono essere incontrate. Registri, relazioni, progetti e corrispondenze – nati per esigenze amministrative o istituzionali – si trovano esposti a uno sguardo potenzialmente illimitato.

Oggi, quando si cerca un'informazione, il primo gesto è quello di aprire Internet. La rete è diventata il principale punto di accesso a notizie e documenti, trasformandosi in uno strumento fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale. Le tecnologie digitali consentono di superare i limiti fisici e geografici, rendendo accessibili materiali che un tempo erano consultabili solo in presenza.

L'archivio è la memoria del mondo, il luogo dove il passato si fa presente.

Storie e personaggi dell'archivio

Historytelling: lo storytelling d'archivio. Narrazioni e percorsi tra i documenti dell'archivio.

I boschi della Magnifica Comunità di Fiemme all'Exposition Universelle de Paris, 1900.



La chiesa di Santa Maria. La pieve di Fiemme



Rimozione dei fasci littori dalla facciata del Palazzo



“
Uno spazio di racconto e interpretazione, capace di rendere il patrimonio comprensibile anche a un pubblico non specialistico.

Tuttavia l'accesso, da solo, non basta. Un documento isolato resta un frammento: per diventare fonte viva ha bisogno di essere accompagnato, spiegato e messo in relazione. Ha bisogno dunque, di un racconto. In questa prospettiva si inserisce il percorso avviato dall'Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme che sta rinnovando le proprie modalità di comunicazione e apertura al pubblico. La presenza online e la progressiva digitalizzazione non rappresentano soltanto un aggiornamento tecnologico, ma una scelta di valorizzazione: rendere il patrimonio

più visibile, fruibile e vicino alla comunità.

È in questo contesto che prende forma un progetto, attualmente in fase di sviluppo, dedicato alla pubblicazione digitale di parte del patrimonio archivistico della Magnifica Comunità di Fiemme. Non un semplice deposito di immagini online, ma uno

spazio capace di intrecciare descrizione archivistica e narrazione storica, offrendo percorsi tematici che guidino il lettore attraverso le fonti. Il progetto si avvale di Archiui, piattaforma *web-based* sviluppata a partire dall'open source *CollectiveAccess*.

La piattaforma permette di costruire percorsi tematici che mettono in relazione documenti provenienti

da diverse unità archivistiche, selezionati attorno a un tema comune e accompagnati da testi di contestualizzazione chiari e accessibili. Ogni documento digitale è corredato da metadati essenziali e riferimenti bibliografici utili ad approfondire l'argomento, offrendo strumenti sia a chi si avvicina per la prima volta alla storia locale sia a chi desidera intraprendere ricerche più strutturate.

Attraverso percorsi di storytelling dedicati a temi centrali della storia della valle, documenti, immagini e testi dialogano tra loro e con la ricerca storiografica. L'archivio non si presenta più soltanto come luogo di conservazione, ma come spazio di racconto e interpretazione, capace di rendere il patrimonio comprensibile anche a un pubblico non specialistico.

Il progetto non è ancora accessibile al pubblico, ma sarà presto disponibile gratuitamente online. L'esperienza maturata mostra come la tecnologia possa essere non soltanto un mezzo tecnico, ma un'occasione per ripensare il modo in cui un archivio si racconta, facendo emergere collegamenti e snodi significativi della storia locale.

Note sul Maso Spianéz

Italo Giordani

Passando lungo la statale 48 delle Dolomiti da Tesero a Cavalese è pressoché impossibile non notare sulla destra, all'altezza di Piera e un po' in alto, il Maso Spianéz, situato in posizione solatia in mezzo ai prati: una posizione invidiabile.

Anche questo maso ha la sua storia. Non mi riferisco a quella del secondo Ottocento e del Novecento, che è documentabile da numerose altre fonti e che qui si tralascia, compreso l'ultimo recente ingrandimento a cura degli attuali proprietari "Azienda agricola Maso Spianez di Stefano Monsorno", ma a notizie anteriori, di non facile reperibilità.

Un indizio su questa sua storia è dato dall'affresco in facciata, riprodotto, sopra una meridiana, lo stemma dei Firmian. E la famiglia Firmian è importante per la storia della valle di Fiemme, se non altro perché a Cavalese, dove c'era il loro palazzo già da fine Quattrocento, oggi, grazie ad una loro donazione del 1662, si trova l'ex

convento dei frati francescani, attualmente canonica della Parrocchia, e la chiesa di San Vigilio. Oltre tutto, ma questo in senso negativo, è col capitano vescovile Vigilio Firmian che in Fiemme hanno avuto luogo i processi per stregoneria negli anni 1501, 1504-1506¹.

Se sulla facciata del Maso c'è il loro stemma, è ovvio arguire che ad un certo punto della storia i Firmian ne erano proprietari. Ma quando? A questa domanda dà ora una soddisfacente risposta un lungo documento (ff. 38r/v) conservato al Ferdinandeum di Innsbruck, che ho potuto esaminare grazie alla collaborazione del dott. Tommaso Dossi, archivista della Comunità, che l'ha integralmente fotografato².

Si tratta di un urbario, cioè di un elenco di beni, di una parte dei quali i Firmian, nel 1516, erano già proprietari (il loro palazzo a Cavalese, un'altra casa a Cavalese, Pampeago, il Maso Spianéz, una casa a Pedon-da a Tesero, una casa a Coltura a Tesero, due masi a Stramentizzo, etc.), mentre di



Stemma Firmian sulla facciata del Maso Spianez (post 1749)

un'altra parte avevano avuto il dominio diretto dai conti del Tirolo; questo perché nel 1473 i due fratelli Firmian, Vigilio e Nicolò, vendettero l'avito Castel Firmiano all'arciduca d'Austria Sigismondo che, come ulteriore forma di pagamento, concesse due quaderni di beni:

Firmian (Mezzocorona 1479 - Pergine 1540), seguito nella dinastia da Giorgio II (Pergine 1538-1573), Giorgio III (Pergine 1570 - Trento 1625) e Giovanni Giorgio (Cavalese 1608-1667), capitano vescovile in Fiemme negli anni 1630-1667; etc.

² Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, Urbar der Güte des Grafen Georg von Firmian in Fleims ex anno 1516, MS W442.

¹ Italo Giordani, Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06, Trento, Alcone, 2005. Vedi anche Italo Giordani, Note genealogiche della famiglia Firmian per gli anni 1448 - 1612 tratte dal MS 1804 della Biblioteca comunale di Trento, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXI (2002), 1, tavola a p.112. Figlio di Nicolò I (Castel Firmiano 1451 - Mezzocorona 1510), che era il fratello minore di Vigilio (Castel Firmiano 1449 - Cavalese 1506), fu Giorgio I



Meridiana sulla facciata del Maso Spianez (post 1749)

Fotografie gentilmente fornite dalla signora Manuela Longo Corradini di Panchià.

1. quello cosiddetto di Giorgio Dotto di Daiano (per il valore di marche 6, lire 3, grossi 5), rinnovato dal notaio Silvester Leitner nel 1502 ed in copia nel 1516;
2. quello del deganato di Castello di Fiemme (per il valore di marche 6 più 60 moggi di cereali, di provenienza Eppan), rinnovato dal notaio Silvester Leitner tra il 1506 ed il 1510 (e giunto a noi in copia del 1550 circa del notaio Giovanni fu Giacomo Braitto di Daiano).

Ma qui interessa il Maso Spianéz, che allora non era ancora tale: cioè nel 1516 si trattava di una vasta prateria, ma senza costruzioni. Anzi, il nome stesso era un po' diverso, in Splenizo (tenendo presente che

il notaio scrivente era bavarese, venuto da poco in Fiemme).

L'annotazione più interessante è però un'altra: il fatto che tale proprietà era soggetta al pagamento annuale al castello di Enn di lire 6³. Se il pagamento andava al castello di Enn significa che i Tirolo, e prima di loro i Signori di Egna, ne erano già proprietari nella seconda metà del XIII secolo. Ed il pagamento a quel castello continuò per secoli, anche sotto i Zenobio, che nel 1648 rilevarono dai Tirolo la Giurisdizione di Enn Caldifff (da cui dipendeva anche quella di Castello e Capriana).

Questo è comprovato dal fatto che Giuseppe Ignazio del fu dott. Giuseppe Riccabona

(allora proprietario) il 18 settembre 1814⁴ vendette a Giovanni Ignazio del fu Giovanni Battista della Giacoma e Maria fu Cristoforo Morandini di Predazzo il Maso Spianez, "casa rustica con stufia, stanze, cucina, dispensa, stabio, stalle, fienile, orti, campi e prati, di passi 51.4005⁵, come a suo tempo acquisita nella compra dai Firmian⁶"; con l'obbligo di pagare la decima ai Firmian e con l'obbligo di pagare ogni anno fiorini 1 carantani 12 al castello di Enn, cioè proprio lire 6.

Poi in data Cavalese 19 settembre 1815⁷ Francesco fu Pietro Barbolini di Tesero prese in affitto il Maso Spianez da Giovanni fu Giuseppe Riccabona (fratello del sopra citato Giuseppe Ignazio Riccabona). Poco dopo il maso venne acquistato dal Comune di Varena⁸.

Lo stemma sul Maso Spianez è quello dei conti Firmian, quindi è relativamente recente, dato che i Firmian divennero conti solo nel 1749. Viene quindi da pensare che lo stemma sia stato dipinto all'epoca di mons. Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783), coadiutore ed amministratore plenipotenziario negli anni 1748-1755 del principe vescovo Domenico Antonio Thun (1730-1758), quando fu in Fiemme per la visita pastorale proprio nell'anno 1749.

³ "[f. 3v] Item aliam tenutam et possessionem iacentem in regulis Cavalesi in loco dicto in splenizo infra hos Confines; versus mane, Meridiem, Sero et septemtrionem Comune; de qua tenuta et possessione idem dominus georgius solvere tenetur singulo Anno Circa festum Sancti martini libras sex denariorum bone monete de merano."

⁴ ASTn (Atti dei Notai, Giudizio di Cavalese), primo protocollo del notaio Antonio Morandini di Predazzo, n. 377.

⁵ Il passo quadro di Fiemme era pari a ca mq 3,0485; quindi passi 51.400 corrispondevano a mq 156.693 circa. Anche in Archivio provinciale a Trento, Catasto di Varena, vol. 287 dell'anno 1847, vi è una descrizione: "Il Maso Spianez, colla Casa, e Sue adderenze, campi, prati, cespulivi, confinante a

mattina con la Comune di Varena e Contessa Albrizzi, a mezzodi la Comune di Cavalese, a sera [una proprietà del]la Chiesa di Varena e Legato Giovanelli, a settentrione la Comune di Varena. La Casa pertiche 389; Campi pertiche 4588, Prati pertiche 45696 di cattiva qualità."

⁶ Non ho potuto rintracciare il documento di compravendita Firmian - Riccabona.

⁷ ASTn (Atti dei Notai, Giudizio di Cavalese), protocollo del notaio Giuseppe Bartolomeo Betta di Cavalese, p. 332.

⁸ In AC Varena dovrebbe trovarsi copia dell'atto di compravendita, avvenuto tra gli anni 1814-1847.

Foto storica del Maso Spianez



Foto recente del Maso Spianez

Ascolta la Magnifica!

Invece di scorrere distrattamente i social, perché non ascolti un podcast? Hai in programma un lungo viaggio in macchina? Perché non farti compagnia con un contenuto audio? Una passeggiata in solitaria ti annoia? E se uscissi con le cuffie per ascoltare una storia o un approfondimento?

Alice Zottele

Negli ultimi anni sempre più persone scelgono i podcast per informarsi, scoprire nuove storie o ascoltare approfondimenti. Si tratta di contenuti audio che si possono ascoltare quando e dove si vuole, proprio come un programma radio, ma disponibili online in qualsiasi momento. E se il podcast parla anche del territorio in cui viviamo, allora l'esperienza può diventare ancora più interessante: ciò che ascoltiamo può aiutarci a diventare cittadini più informati e consapevoli di ciò che accade attorno a noi. È da questa idea che nasce "Bosco, piante e clima: il caso della Magnifica Comunità di Fiemme", il podcast realizzato dal museo della Magnifica Comunità di Fiemme in occasione del nuovo progetto culturale "Boschi e piante nella crisi climatica attuale", finanziato da Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino nell'ambito dell'Anno dei Musei dell'Euregio 2025.

Di che cosa tratta questo podcast?

Quattro puntate raccolgono le voci di esperti, tecnici forestali e amministratori locali. Le registrazioni sono state rea-

lizzate direttamente sul campo, durante escursioni, incontri pubblici e conferenze organizzati nel corso del 2025 in diversi luoghi del nostro territorio. L'obiettivo è semplice ma importante: raccontare come i cambiamenti climatici stanno trasformando il territorio alpino, in particolare quello della Magnifica Comunità di Fiemme e quali strategie e cambi di visione si stanno accogliendo per affrontare le sfide del presente e del futuro.

A chi è rivolto?

A chi desidera avvicinarsi per la prima volta a questi temi, ma anche a chi, per motivi di studio o lavoro, vuole approfondire alcune questioni legate alla gestione forestale e ai cambiamenti ambientali.



Per ascoltare il podcast inquadra il QR code con il tuo smartphone.

Oppure cerca "Bosco, piante e clima: il caso della Magnifica Comunità di Fiemme" su Spotify, Apple Podcast o Spreaker (sito o applicazione)



Le quattro puntate

Puntata 1

Dopo Vaia: la rinascita di un bosco in zona Malghette, Parco Naturale Monte Corno – con Andrea Bertagnolli

Durata: 1 ora

Puntata 2

Incontro con lo Scario: la Magnifica Comunità di Fiemme di fronte alle sfide del cambiamento climatico – con Mauro Gilmozzi

Durata: 44 minuti

Puntata 3

Flora che cambia. Il caso del monte Agnello – con Alessio Bertolli, Fondazione Museo Civico di Rovereto

Durata: circa 1 ora

Puntata 4

Foreste e cambiamenti climatici: gestire i rischi, cogliere le opportunità con Alessandro Cescatti, Centro Comune di Ricerca della Commissione europea a Ispra.

Durata: 54 minuti

Il quiz della MCF

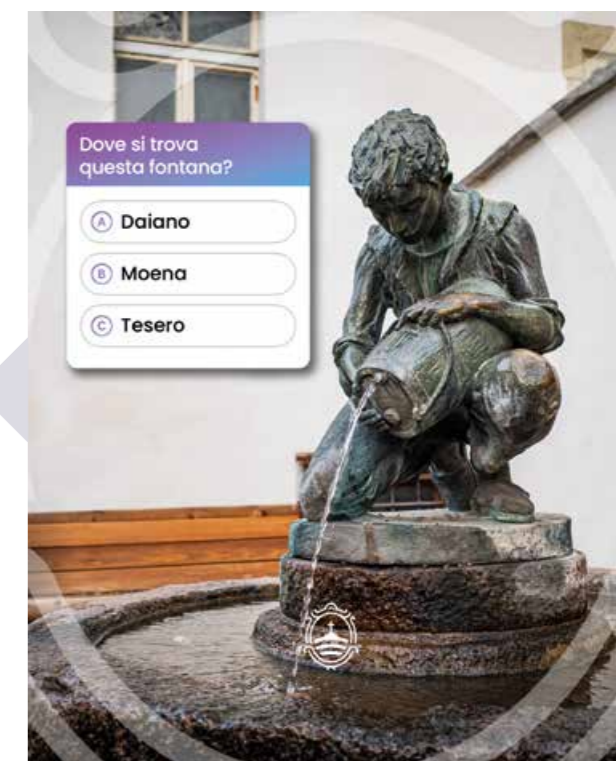
#mcfiemmeierieoggi
#magnificadomenica

1



Sci ai piedi e una montagna di neve in questa fotografia, scattata negli anni Quaranta. Come si chiama la montagna sullo sfondo?

2



Un dettaglio in una delle Regole della Magnifica Comunità di Fiemme. Dove si trova?

Altri quiz come questo sono disponibili sulle pagine social dell'ente.



Magnifica Comunità di Fiemme



@mcfiemme



Tsumiki

Giuliano Guadagnini ha realizzato una particolare versione in legno azzurrato della Val di Fiemme del gioco Tsumiki, disegnato dall'architetto giapponese Kengo Kuma.